

Marina di Grosseto

di Rolando Bozzi

## Spedizione in Etiopia: una mostra insolita a Marina, che riaccende il "Mal d'Africa"

L'Africa non è stata solo territorio di guerre e di conquista ma crocevia insostituibile di importanti avventure dell'uomo, teso a dilatare i suoi orizzonti di conoscenza, di esperienze, nel crogiuolo delle sue innumerevoli culture tutte degne di attenzione e di rispetto, dalle più evolute alle più umili.

Riavvicinarsi ad essa, senza armi e uniformi, al solo scopo di ricerca e di studio per stabilire un rapporto di solidarietà e di amicizia è senz'altro un modo per dare un senso all'esistenza.

Forse per i cultori delle mode effimere e labili ciò può apparire anacronistico perchè fuori da quelle abitudini che fanno dell'uomo un soggetto sottomesso a standard di vita artificiosi, tendenti ad un appiattimento dei costumi che si annuncia pericoloso proprio perchè privo di ogni spinta autonoma e di ogni energia critica.

Forse questo discorso può sembrare fuori luogo, ma al di fuori dell'imperversare delle balere e affini, degli scoops che i media ci prodigano su tette, cosce e sederi rigenerati di tanti signori e signore "nessuno", ci fa ben sperare l'apprendere che un gruppo di persone - e fra questi molti giovani - ripercorre gli itinerari di Vittorio Bottego, scoprendo plaghe vergini e siti preistorici e avvicinando etnie pressochè sconosciute. Perchè ci gratifica di una serie di informazioni di prima mano su flora, fauna, habitat, ambienti e costumi su parti dell'Etiopia alla quale storia e vicissitudini, neppure troppo lontane, ci legano più profondamente di quel che è dato immaginare.

Queste sono le prime idee che ci sono venute in mente visitan-



do, e più di una volta, la interessante Mostra che il gruppo dei partecipanti a questa spedizione ci ha offerta in una maniera, poi, del tutto inusuale. Infatti la presenza di tutta una serie di materiali, dai gommoni da rafting ai deltaplani a motore, dalle tende alle attrezzature di ogni giorno, dai manufatti e strumenti di lavoro delle popolazioni locali a quelli di difesa personale, ci coinvolge in una partecipazione più diretta.

Non mancano poi ghiotti motivi per chi s'interessa di specifici settori: vedi la numerosa documentazione fotografica che al di là dell'interesse etnografico assume particolare pregio anche per la qualità delle immagini e delle inquadrature; vedi i reperti zoologici e la collezione entomologica raccolta in quel periodo.

Un piccolo tesoro che non andrà certamente disperso perchè il Comune di Grosseto con il Museo di Storia Naturale e il Gruppo Ametista della Soc. Nat. Spel. Maremmana ne cureranno la conservazione e l'utilizzazione per scopi didattico-culturali.

Fa bene sperare anche la volontà espressa dai partecipanti alla spedizione, che vede fra i protagonisti il Gruppo Ricerche Esplorazioni Geografiche di Scarlino, - non nuovo a questo genere di imprese, - di rendere costante questo tipo di ricerche e che, in questa prospettiva, già pensano a un dopo '95.

Per concludere una Mostra godibilissima che ha destato un vivo interesse anche fra i turisti che non cercano solo quelle forme esasperate di consumi e svaghi, solitamente elargiti, e che, con la cultura, hanno poco da spartire.

